



ALESSANDRO MARANGONI*

ENERGIA PERCHÉ L'ATOMO CONVIENE (STRATEGICAMENTE) ALL'ITALIA

Nucleare? Un affare

L'accordo con la Francia porta un risparmio di 17,5 miliardi in 30 anni

Il recente accordo Italia-Francia prevede la costruzione di quattro impianti nucleari, per una potenza complessiva di 6.600 megawatt, che coprirebbero il 12,5% circa del fabbisogno nazionale. Il calcolo indicativo che abbiamo fatto in Althesys stima che il minor costo di produzione rispetto alle centrali a gas, oggi prevalenti, nel prevedibile arco di vita di 30 anni dei quattro impianti, sarebbe di circa 17,5 miliardi di euro.

Si tratta di una valutazione prudente, nella quale si considera un differenziale medio di costo, tra la generazione nucleare e quella a gas, di circa 14 euro per mille chilowattora e lo si moltiplica per la quota di consumo soddisfatto. Quindi, in base ai consumi 2008, più di 42 miliardi di chilowattora annui. L'alleggerimento della bolletta energetica è solo uno degli argomenti a favore del nucleare, gli altri sono le minori emissioni di CO₂ e il minore rischio per l'approvvigionamento (elementi che, in un contesto di maggiore sensibilità alla qualità dell'aria e dopo le forti tensioni tra Russia e Ucraina di questo inverno, hanno un peso considerevole). Il più considerato, anche in sede politica, è comunque il minor costo di produzione dell'energia: tecnicamente è il più critico da valutare, ma i sondaggi dimostrano che è il fattore che sposta l'ago della bilancia a favore del nucleare (cittadini favorevoli: Eurobarometro 59%; GfK Eurisko 66%).

La valutazione è critica perché basata su molteplici variabili che possono portare a conclusioni anche discordanti tra di loro. La differenza di prezzo stimato tra nucleare e gas (14 euro) è la media di più studi internazionali (coerente con gli investimenti previsti per le nuove centrali, indicati tra i 4,5 e i 5 miliardi di euro a impianto, con costi di generazione tra i 50 e i 60 euro per mille chilowattora).



UN BLOCCO DELL'IMPORT DI GAS AVREBBE COSTI INCALCOLABILI

È evidente che con il prezzo del petrolio (cui il gas è agganciato) di sei mesi fa, la stima sarebbe stata più elevata. Tuttavia, calcolare investimenti decennali su dati congiunturali sarebbe una forzatura. Le stime sui costi del nucleare, poi, sono assai variabili secondo le fonti: si va dai circa 20 euro per mille chilowattora stimato da Iea/Inea ai più di 70 della Rice University. Una stima troppo bassa per alcuni, perché gli impianti hanno dimostrato di durare più di 30 anni, il differenziale di costo è più elevato, non si considera il risparmio dal taglio di emissioni eccetera, e troppo alta per altri, perché la generazione a ciclo combinato non è cara in questo momento. Il confronto con il carbone favorisce invece poco il nucleare perché gli impianti di nuova generazione avranno costi più elevati, il decommissioning è solo una parte del costo post mortem degli impianti e la gestione delle scorie potrebbe avere costi infiniti. Tuttavia, anche se dal punto di vista del risparmio economico non arriva a stupire, il nucleare appare necessario per riequilibrare il fuel mix italiano, ridurre emissioni e rischi di approvvigionamento dei combustibili (gas) e può ridurre il costo di generazione anche se non è certo in che misura. I principali vantaggi sono di natura strategica più che economica: un ipotetico blocco nell'import del gas avrebbe, infatti, costi incalcolabili.

*ceo Althesys



IL TERMOMETRO DEI CDS

AUSTRIA INFELIX

Austria peggio dell'Italia. Almeno stando al termometro dei cds, i credit default swap, che misurano il grado di rischio percepito dal mercato per un soggetto. Secondo dati Bloomberg, martedì 3 marzo assicurarsi contro il pericolo fallimento dell'Austria costava 255,8 punti base in più rispetto al Bund quinquennale, mentre per l'Italia lo spread era 187,3, di poco sopra i 149,7 del Regno Unito.

Solo un mese prima (dati al 6 febbraio), i cds sull'Austria quotavano 140,3 contro i 162,4 della Repubblica italiana. E a metà ottobre dello scorso anno la differenza era esattamente il doppio 41,1- 82,2.

Che dire, le forti difficoltà che in questi giorni stanno attraversando le varie Erste Bank pesano sulla credibilità del sistema Paese. Anche se, lo ricordiamo, l'Austria è una tripla A per le agenzie di rating internazionali.

I PRIMI DIECI

STATO	PREZZO
Islanda	1.050,0
Irlanda	373,8
Grecia	264,1
Austria	255,8
Italia	187,3
Regno Unito	149,7
Svezia	146,7
Spagna	144,2
Belgio	141,8
Danimarca	138,8

Fonte: Bloomberg

Nell'auto c'è anche chi assume

Il comparto automobilistico a livello mondiale è in forti difficoltà, ma c'è un'azienda che assume. E lo fa al Sud, a Melfi. È la Landi Renzo, società reggiana leader mondiale nel settore della mobilità eco-compatibile (gpl e metano) con oltre il 70% delle vendite generate all'estero, in 50 Paesi, scelta come fornitore di Fiat per i sistemi gpl. Proprio per la produzione dei motori che saranno installati nella Grande Punto che viene prodotta a Melfi, la Landi Renzo ha aperto in Basilicata uno stabilimento (o, meglio, ne ha riadattato uno pre-esistente), a ridosso di quello Fiat, che a regime, entro il 2009, darà occupazione a 150 lavoratori.

M.B.